Mercoledì 28 Marzo 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 74.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DOPO PASQUA
SPERANZE RINATE.

Per notizie che riceviamo da Roma, c' è a dedurre come sia probabile ognor più un accordo fra Ministero e Commissioni parlamentari.

Noi, malgrado tante voci di scoraggiamento, persistemmo nel ritenere che sarebbesi finalmente venuti ad accordi; quindi ci rallegriamo per le *rinate speranze.*

Dicevamo che, questa volta, il problema finanziario era stato posto con la massima serietà; e che rimandato per tenaci dissensi, sarebbe ricomparso con difficoltà identiche davanti a Ministri nuovi od anche ad una Camera rinnovellata con qualsiasi ordigno elettorale. Quindi preferibile che avvenga oggi la battaglia delle opinioni; e se, per miracolo di patriotismo, i varii gruppi che oggi a Montecitorio esprimono più che altro *memorie*, anzichè *attualità di partigianeria*, potessero rinunciare a ripicchi e a puntigli, ad una soluzione dovrebbesi venire.

Ammettasi pur che un Ministro, pel proposito di risanare le finanze, abbia d'un poco esagerato nel calcolo del *fabbisogno*; quel Ministro sarà ben contento qualora nella discussione con dati positivi taluno sorgesse a dimostrargli erroneo il conto. Ammettasi che quel Ministro siasi dimenticato di economie possibili, o tali abbia ritenuto economie d'applicazione troppo ardua; ebbene, c'è sempre il caso d'un raddrizzamento d'idee.

Considerato il *problema finanziario* soltanto tecnicamente, e non come arma e manovra di Partiti, noi affermammo sempre che si finirà con lo intendersi. Basti ricordare i conati de' Ministeri immediatamente predecessori dell'attual Ministero Crispi, per capire come le Maggioranze che li sostennero, disposte erano a certe accondiscendenze. Ebbene, abbiasi pur oggi verso Crispi e Colleghi un po' di arrendevolezza, e ricomparirà una Maggioranza parlamentare più che sufficiente per dar alle proposte loro, *rivedute* e *corrette*, il desiderabile risultato.

La polemica gazzettiera, che si prolunga da tanto tempo, sui punti essenziali di esse proposte, ha preceduto la discussione dell' aula legislativa. Or noi, appunto da quella polemica, abbiamo desunto come lo intendersi non debba essere impossibile. E se è vero che eziandio ne' scorsi giorni dai Ministeri si lavorò attorno alla ricerca delle maggiori *economie*, non sarà difficile ribassare il quoto de' milioni da riunirsi mediante le *tasse*.

Malgrado ciò, continua in certa Stampa (quella de' Radicali) l' opposizione assoluta a qualsiasi provvedimento. Ma non è certo dall' Estrema Sinistra, o dalla pattuglia de' Socialisti, che l' Italia attende salute!

Anche altra specie di Stampa, ch' è devota per tradizione al *vice-Pontefice* dell' antica Destra ed ai tanti *vice-Capi* della frazionata Sinistra, continua pur oggi nell' artificio di alimentare i dissensi. Ma non crediamo che, con ciò, interpreti esattamente gl' intendimenti de' protettori suoi d'una volta, cui essa vorrebbe, così fuor di tempo, credere intrattabili e tenaci.

Noi, dal complesso delle odierne notizie, riceviamo invece conforto a ben sperare E così c' è ragione a ritenere che sino dal 2 aprile la Camera, dopo le vacanze, saprà dedicarsi a lavoro proficuo, iniziando l' esame dei bilanci.

G.

Un dramma di sangue
a Roma.

Ieri a mezzogiorno negli uffici della Zecca è avvenuto un gravissimo fatto di sangue.

Mentre il cav. Sacerdote, direttore della Zecca, s' accingeva ad uscire per recarsi a colazione, si aperse improvvisamente la porta del suo ufficio ed entrò un inserviente, certo Pasquale Geppetti, con un revolver in mano; e senza parlare esplose una revolverata sul direttore, a bruciapelo ferendolo al mento. Il direttore si mise a gridare.

Il Geppetti, compiuto il delitto, fuggì, ma si incontrò col cav. Bianchi che correva alle grida del Sacerdote.

Il Bianchi si lanciò addosso al Geppetti. Questi allora rapidamente gettò in terra il revolver ed estratto un coltello a serramanico, colpì il cav. Bianchi alle spalle. Il Bianchi emise un grido e cadde a terra.

Mentre accorreva il personale addetto agli uffici, l' inserviente Geppetti, raccolto in terra il revolver, si tirò un colpo alle tempia destra. Morì sul colpo.

Il Geppetti era un ex carabiniere, di circa 56 anni; lascia sette figli. Di ottimi precedenti, pare che in questi ultimi tempi si lagnasse di essere maltrattato.

Dovendo diminuirsi il personale, temeva lo si licenziasse.

Accorsero sul luogo del fatto per primi, le autorità di pubblica sicurezza, poi il comm. Stringher, direttore generale del Tesoro, con due funzionari. Poco dopo giunse un medico che prestò le prime cure ai feriti, che vennero poi condotti all' ospedale.

Le ferite riportate dal Sacerdote furono giudicate guaribili in 10 giorni con riserva.

Lo stato del Bianchi è più grave.

Un discorso efficace del Comm. Paolo Billia in recente seduta del Consiglio dell' Associazione agraria friulana.

Dal *Bollettino*, 24 marzo, dell' *Associazione agraria friulana* rileviamo che nel Consiglio di essa venne proposto il quesito sull' *atteggiamento da prendersi in vista dei nuovi progetti di Legge finanziarii.*

Or mentre ferve (e non sappiamo con quanto definitivo vantaggio per la Nazione e per lo Stato) insistente agitazione pel *protezionismo agrario*, ci piace riportare un assennato Discorso del Consigliere comm. Paolo Billia, ex Deputato al Parlamento.

Il *Bollettino* lo riferisce come segue:

Billia ha deplorato sempre le coalizioni che sovente in Italia si fanno in nome di classi: a furia di pressioni, un gruppo di elettori può imporre la sua volontà ai deputati e questi la possono far valere presso il Ministero, il quale è costretto a favoritismi che furono e saranno sempre fomento di corruzione.

Anni sono, si sono coalizzati oltre 200 deputati per ottenere lo sgravio di due decimi sulla fondiaria e raggiunsero il loro scopo; oggi si trova che bisogna ripristinare tale imposta, se si vuole salvare il credito del paese. Pur troppo da parecchi anni si assiste al doloroso spettacolo che gli elettori sono i tiranni dei deputati e questi divengono i tiranni del governo, il quale, pur di avere una maggioranza, ben sovente concede quello che dovrebbe negare.

Crede che il consigliere co. Caratti non sia perfettamente nel vero affermando che l' agricoltura è colpita in modo sperequato; e gli pare che i provvedimenti finanziari ora proposti colpiscano in modo grave, ma non sperequato, varie forme di attività.

Vorrebbe che la nostra Associazione, magari distaccandosi da tutte le altre rappresentanze, desse un esempio di moralità e non avversasse i provvedimenti del governo che se sono gravosi per tutti, tutti si deve riconoscere che rimedi energici sono ormai indispensabili per salvare le finanze ed il credito del paese.

Egli ha sempre deplorato qualunque coalizione di interessi particolari per influire sulle deliberazioni del Parlamento. Dimostra come questa sia la causa principale dell'attuale dissesto finanziario e la decadenza del parlamentarismo. Nelle attuali tristissime condizioni del bilancio dello Stato, qualunque opposizione basata ad interessi particolari riuscirebbe dannosa ed antipatriottica. Se non si conseguisce il pareggio del bilancio, gravi danni ridonderebbero alla Nazione. Crede che l' Associazione agraria friulana darebbe un buon esempio lasciando piena libertà al Parlamento di deliberare onde conseguire il desiderato pareggio. Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« Nelle condizioni tristissime generali, « nelle difficoltà in cui versa il go- « verno, il Consiglio dell' Associazione « agraria non ritiene opportuno di av- « versare le proposte del Ministero, « quantunque le condizioni dell' agricol- « tura esigerebbero più che imposte, « provvedimenti che valessero a miglio- « rarla. »

L' ordine del giorno Billia venne approvato con l'aggiunta d'un inciso, con cui deplorasi che non sia stato premesso il programma di radicali riforme a quello delle nuove imposizioni.

Gli indennizzi
ai danneggiati del disastro di Limito
e l'energia della cantante Frandin.

Leggiamo nell' *Italia del Popolo* di Milano:

Da parte della amministrazione e direzione della ferrovia fin da pochi giorni dopo il terribile disastro di Limito fu un lavorare a tutt' uomo per trattare amichevolmente coi danneggiati e persuaderli a recedere da ogni loro pretesa colle vie legali mediante pagamento di una data somma.

Anima di tutto questo lavorio fu — assicurasi — l' ing. Menapace. In poco tempo riuscì a tacitare quasi tutti i danneggiati con somme relativamente piccole.

Così uno dei danneggiati — abitante qui a Milano — fu tacitato con lire 3500, a un altro abitante in un paesello del Veneto, si pagarono 2000 lire, ad un terzo, più duro da persuadere, lire 4800 Ma le gentilezze del cavalier Menapace, le insistenze di molti pezzi grossi della ferrovia, a nulla approdarono con la nota artista Elisa Frandin, che trovasi tutt' ora a Piacenza, e pare non troppo in buona salute, per una sopravvenuta polmonite.

Essa, a mezzo dei suoi avvocati, rifiutò sempre ogni e qualsiasi accordo, non solo, ma anche rifiutò di concretare una cifra di indennizzo.

Si dice che essa domanderà 300 mila lire, sostenendo fino all'estremo la propria domanda.

Un' altra lite che mette in serio imbarazzo la ferrovia, è quella intentatale da circa 40 famiglie di emigranti reduci dall' America, che tutte asseriscono di avere un parente fra i 18 disgraziati morti nel disastro e non riconosciuti.

A proposito di *disastri*, al nostro Ospedale non rimane ricoverato che un contadino della provincia di Udine, che — poveretto — ne avrà ancora per un mesetto.

Alla famiglia di costui la ferrovia, senza che gli venisse fatta alcuna richiesta, spedì fin da principio della malattia un biglietto permanente d'andata e ritorno Udine Milano, valevole per 2 persone, acciò padre e madre potessero quando lo desideravano, venire a Milano a trovare il loro ammalato.

E i due vecchi contadini, possiamo assicurarlo, approfittarono volentieri e spesso dell' interessante regalo.

Quando si riaprirà il Parlamento.

E' insussistente la voce che il Parlamento possa prorogarsi fino al 15 aprile. Quantunque nulla ci sia d' iscritto all' ordine del giorno della Camera, essa comincierà i suoi lavori il 2 aprile.

Il giro del mondo in 66 giorni.

Quando Giulio Verne scrisse il suo *Giro del mondo in 80 giorni*, non avrebbe mai pensato che la sua fantasia sarebbe stata effettuata ed oltrepassata.

Infatti Miss Bisland, una donna giornalista, seguendo la strada dell' ovest per New-York, San Francisco, Yokohama e Brindisi, ha fatto il giro del mondo in 76 giorni. Dopo di lei Miss Nelly Bly del *New York World*, ha fatto la stessa prodezza, prendendo l' itinerario dell' est e partendo da New-York, in 74 giorni.

Ecco ora un inglese che si ha messo in testa di vincere in celerità le due viaggiatrici. Il signor Giorgio Griffith, che è già partito da Londra il 13 marzo ha fede di compiere il giro del globo in 66 giorni.

Il signor Griffith ha studiato lungamente il suo itinerario e consultato, esaminato, combinato tutti gli orarii di tutte le grandi linee di strada ferrata e di navigazione. Egli prenderà i piroscafi e i treni del *Canadian Pacific*.

Ciò che preoccupa il viaggiatore è di arrivare a tempo a Yokohama per prendere il piroscafo che fa il viaggio di Vancouver. Se l' *Empress of China* fosse partito, egli traverserebbe il Pacifico e prenderebbe per la via di San Francisco. Egli viaggierà quasi senza interruzione; la sua più lunga sosta sarà quella di San Francisco dove si fermerà per una mezza giornata.

La fermata più breve sarà di Montreal dove il signor Griffith, aspetterà 10 minuti, dalle 8 e 30 alle 8 e 40 pomeridiane, la partenza del treno dell' Hudson e del Delaware.

Il signor Griffith ha promesso di non servirsi che dei mezzi ordinarii di locomozione. Potrebbe anche darsi che egli guadagnasse un giorno per strada; in questo caso egli percorrerebbe 21,296 miglia inglesi, cioè 34,265 chilometri in 65 giorni. Il viaggio costerà soltanto 250 sterline, cioè 6,250 lire.

L'emigrazione generale e l'emigraz. italiana
dal Porto d' Anversa.

L' ultimo bollettino del ministero degli affari ci somministra circa l' emigrazione generale e italiana dal porto di Anversa dei dati interessanti.

Nel 1888 l' emigrazione generale è rappresentata dalla cifra di 36,086. In questa cifra gli emigrati italiani sono per 600. L' emigrazione generale tocca il punto più alto nel 1890 Quella offre la cifra di 48,586; questa di 1683. Nel 1893 l' emigrazione generale è di 38,010, l' italiana di 1085. La media annua pel sessennio che corre dal 1888 al 1893 è per l' emigrazione generale di 40,432, per l' italiana di 1051.

Nella media riguardante l' emigrazione italiana i maschi adulti figurano per 865; sotto i 16 anni per 32; le femmine adulte per 130; sotto i 16 anni per 24; i commercianti e gl' industriali per 33; i braccianti per 868 Appartengono a diverse professioni 9.

Contro gli anarchici.

Lo *Standard* ha da Berlino:

La Germania prenderebbe l' iniziativa per provvedimenti internazionali contro gli anarchici.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 74

GIOJE E LAGRIME
(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— Ma siete voi un demone od una donna? sclama egli con un' esplosione di collera — per poter così pensare a sangue freddo una cosa simile? Andar da lei per dirle delle cose destinate ad avvelenare tutta l' innocenza di una giovane vita, uccidere per sempre tutta la sua felicità! Oh, no, è impossibile! Voi, voi fare ciò? Voi che avete affisso il vostro sguardo ne' suoi occhi innocenti e veduto il sorriso lieto che rischiarava il suo volto. Voi che non più tardi della settimana scorsa, esaltavate tutti i suoi pregi e ciò innanzi a tutti! Voi che sapevate il nostro amore...

— Voi dimenticate! interrompe essa in tono glaciale. E' dai propositi deliberati che voi mi avete tenuta in disparte! Io non sapeva nulla di ciò che voi dite. Ricordatevelo sempre: io non sapeva.

— Io non farò più a lungo appello alla vostra pietà, sclama Bouverie, dopo averle gettato di traverso un lungo e strano sguardo.

— Voi non ne avete punto, — continua egli. Prima che ci separiamo però, debbo dirvi che io resterò fedele al mio amore. Ed ora, un' ultima parola. Io non credo... io non vi accuso di aver pensato tutto ciò che avete detto, ma.. (ed il suo viso si fa rigido, i denti si serrano) ma ascoltatemi, — se per vostro mezzo la triste istoria giungerà fino alle orecchie di Dolores, ricordatevi che voi avrete volontariamente infranto tutti i legami che esistono fra noi. Io non sarò più vostro figlio, io dimenticherò che voi siate mai stata mia madre.

Le mani di lady Bouverie tremano leggermente sulla spalliera del seggiolone dov' ella le preme; ma il suo volto rimane impassibile.

— E', dice essa, a miss, — voglio dire alla signorina Dolores che io debbo esservi grata di questo discorso rispettoso! — e poscia con un sorriso pien d' insolenza, soggiunge: In verità si dimentica talvolta ch' ella non ha più nome di famiglia!..

E con un gesto imperioso verso la porta:

— Uscite: sclama dessa, ho tutto finito con voi!

XX

Lady Bouverie, minacciando suo figlio di recarsi a Greylands e di avere un colloquio con miss Maturin, non ha punto fatto una vana minaccia.

Far attaccare la carrozza, abbigliarsi con cura particolare, porsi in via, fu cosa di pochi istanti.

Nessun sentimento di tenerezza femminile, nessuna oscitanza la trattiene. Un irresistibile desiderio è in lei di riversar l' onta del figlio ribelle: è ciò solo che la spinge ad agire. Od ella riuscirà vittoriosa o lo lascierà umiliato agli occhi del mondo si cari a lei.

Quando ella fa il suo ingresso nella biblioteca, a Greylands, miss Maturin si alza istintivamente.

Ella è pallida; sul suo volto si legge un'espressione d'angoscia; il suo sguardo come smarrito sembra cercar i mezzi di scansare il colpo che l' attende.

La tema ed il dolore son dipinti in lei; si direbbe ch' ella ha vissuto tutta una esistenza, dopo l' ultima volta in cui ella e lady Bouverie si son trovate l' una di faccia all' altra.

Ella non ha più quell' aria graziosa e fiera ad un tempo che la distingueva; ella sembra abbattuta, disperata; la calma, la pace e tutto quanto fa bella la vita, sembra averla abbandonata.

Ieri ancora era una donna sorridente e bella che l' età sembrava aver rispettato.

Oggi essa è debole, abbattuta; sembra un' altra donna.

Il saluto ch' ella rivolge alla sua visitatrice è il movimento meccanico consistente tutto nell' alzarsi da sedere. Ma ella non fa un passo innanzi; il suo coraggio l' ha abbandonata.

Ella si tiene così in un' atteggiamento irresoluto; il suo capo si inclina sul petto, le sue mani si serrano in un moto convulso.

Vedendola così umile, muta, lady Bouverie prova una specie di piacere che sa di vendetta.

La povera donna par implorare con muta eloquenza per la felicità della creatura che ha fatto la sua gioja, ma un segreto istinto le dice non doversi ella attendere alcuna pietà.

Lady Bouverie si rallegra al pensiero che la sua disperazione non varrà ad intenerirla e che le più fervide preghiere la troveranno sorda ed inflessibile.

— Si tratta di cosa molto spiacevole, — sclama ella infine in tuono chiaro e misurato di voce.

Miss Maturin leva su di lei il suo sguardo melanconico e pensoso.

— Molto *spiacevole*! mormora essa con voce appena intelligibile, accennando una sedia alla sua interlocutrice.

Questa sedendosi, e spiegando il suo ventaglio:

— Un calore tropicale, oggi, dice, insoffribile. No, grazie, — una finestra aperta, basta. Voi sapete, gli è per parlare di... di quel triste affare che sono venuta qui. Mi è sembrato preferibile di andar diritta allo scopo, non vi pare?

Miss Maturin, incapace di articolare una parola, fa un leggero movimento con la mano, e ciò tien luogo di risposta.

— Per penoso che mi sia questo passo, — continua lady Bouverie, io non mi ritiro giammai dinnanzi al dovere. E in realtà io ho più sofferto di quel che possa dirlo io stessa.. Ma, voi, che sapete tutto... tutto ciò che si riferisce a questa dolorosa istoria, voi... potrete farmene un racconto esatto....

— Che v' è a dire? chiede miss Maturin, con accento penoso.

— La verità! sclama vivamente lady Bouverie. Qualunque essa sia, come *madre*, son preparata ad ascoltarla. Ve l' assicuro, soggiunge essa dimenando il capo con aria dispiacente, io non mi sarei giammai immischiata in un' affare — perdonatemi! — in un affare così [illegible], se io non mi fossi creduta forzata, nell' interesse di mio figlio, a sentire un racconto succinto della triste storia, dalla bocca della persona la meglio informata.

Il colonnello Oswald è degno di fiducia, dice miss Maturin senza alzare il capo.

— Ma la vostra affermazione avrà ben maggior peso presso un giovane testardo, osserva lady Bouverie con sorriso circospetto. E voi avete potuto vedere, soggiunge essa, prendendo un tuono quasi confidenziale, che in quest' ultimo tempo, mio figlio Riccardo è stato preso da un'amicizia esagerata per miss.. per vostra nipote.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Dinamitardi in piccolo.

Dogna, 27 marzo.

Abbiamo avuto anche noi il nostro scoppio delittuoso — per fortuna non esiziale e nemmeno apportatore di danni.

Isolata da ogni altra abitazione, fra lo stradale ed il fiume Fella sorge la casa di proprietà dei fratelli Nigris appaltatori della manutenzione della strada nazionale Pontebba-Gemona. I proprietari della casa in questi giorni erano assenti, e sabato notte vi si trovavano soltanto la domestica, una giovane diciottenne di Ampezzo, e altri due carnielli dipendenti dall'impresa. Alle otto e mezza circa, tutti erano già a letto, benchè non fosse tardi, da una mezz'ora; quando furono bruscamente svegliati da un romoroso tuono.

E la ragazza sentì tremarne i vetri della casa e vide una gran fiammata salire dalla strada fino all'altezza del primo piano. Tutta spaventata, corse a chiamare gli altri due; e tutti insieme poscia vennero in istrada per vedere cos'era accaduto.

E questo *cosa* è presto detto.

Sulla porta principale della casa erasi fatta scoppiare una grande bottiglia di vetro nero, di quelle per conservare i vini: si vedevano ancora tutto intorno i cocci di vetro e le traccie della miccia.

Il fatto destò impressione. Lo si attribuisce, generalmente, a scopo di vendetta; forse, qualche operaio ch'ebbe contrasti o con l'impresa o con gli incaricati dalla medesima della sorveglianza. Dicono anzi che tale spiegazione abbia trovato conferma anche nelle prime indagini attivate dalle autorità.

Uccisione?...

Cividale, 27 marzo.

Ho udito parlare di una morte im provvisa che sarebbe accaduta a Prestento in persona di un giovanotto diciottenne. So che vi si recò sul luogo la nostra autorità giudiziaria: ma che siavi di vero nelle chiacchere udite non vi so dire. Se mai, vi informerò domani.

Esami.

Gemona, 27 marzo.

La sera del 24 u. s. nel locale delle scuole femminili si fecero gli esami finali ai frequentanti le lezioni per gli adulti.

Benchè la stagione sia d'alquanto inoltrata, e che già parecchi alliev. abbiano ormai lasciato il suolo natio per recarsi a vendere i propri sudori in terra straniera, pure la presenza dei giovinotti superava l'ottantina.

Il buon volere dimostrato coll'assiduità a qu sto corso di studi popolari, tenuti col solito zelo dai signori maestri Luigi Lenna e Giacomo Baldissera in seguito alle ripetute istanze degli degli allievi, ed il profitto lodevole ricavato meritano davvero un cenno di plauso che io faccio di buon grado, come ringrazio in pari tempo le autorità Municipale e Governativa che si mostrarono così ben disposte nell'attivare l'ottima istituzione.

I vantaggi dell'istruzione pur troppo vengono conosciuti solo nell'età in cui comincia, come si suol dire, il giudizio; ed il profitto ancora a quest'epoca supera di gran lunga quello dell'infanzia. Perciò se l'istruzione obbligatoria dei primi anni, venisse coronata da un corso di lezioni serali di perfezionamento, certo che si migliorerebbe l'economia e la morale delle nostre terre, cui l'emigrazione obbliga ad una coltura del l'intelletto senza dubbio superiore a quella che non occorra per chi resta continuamente in patria. Credo pertanto utilissimo e bene ragionato l'impianto della scuola; e, non dubito che si vorrà anche nell'avvenire mantenerlo con amoroso zelo. X.

Concerto musicale.

Codroipo, 27 marzo.

La nostra banda musicale, sotto la direzione dell'egregio maestro Antonio Pegreffi ha eseguito ieri il seguente programma:

1. Una gita a Morsano	A. Pegreffi
2. Terzetto e duetto finale atto IV della Gioconda	A. Ponchielli
3. La Tosa del Friuli (mazurka)	A. Pegreffi
4. a) Un momento musicale b) La Pattuglia Turca	
5. Valzer Bologna	D. Rambelli
6. Omaggio a Gounod (sopra motivi dell'Ave Maria e Faust)	....

Al concerto assisteva discreto numero di persone. Il programma bene eseguito, riuscì di generale soddisfazione e gli applausi non mancarono.

Credo quindi di interpretare la volontà del paese nel rendere pubblica lode agli allievi ed al distinto maestro che li dirige. *Il nuovo Cronista.*

Una Banca modello

Latisana, 25 marzo.

(F. C.) E' uscito di questi giorni per le stampe il bilancio (esercizio 1893) della Banca M. P. cooperativa di Oderzo accompagnato da una dettagliata relazione del Consiglio amministrativo ed illustrato da numerosi allegati che dinotano la grande diligenza di quel capocontabile signor Giuseppe Franzin.

Questo Istituto segue la parabola ascendente della sua floridezza e, a dimostrarlo, basta l'eloquenza delle seguenti cifre: Movimento di cassa lire 11,673,187.99, capitale sociale — ripartito in 4664 azioni, lire 116600 ed a fianco una riserva di lire 81407.48, depositi fiduciari lire 971,683.39; utile netto dell'esercizio lire 14558.47. Al 31 dicembre il portafoglio conteneva 4116 cambiali di complessive lire 935,079.10. E' poi significantissima la cifra di lire 240,759.55 di capitale nominale costituita da titoli pubblici di proprietà della Banca, e, conviene dirlo francamente che ben pochi Istituti della portata di quello di Oderzo possono vantare il possesso di una somma sì cospicua in valori in massima parte garantiti dallo Stato.

Benchè diminuita assai in confronto del penultimo esercizio, risulta ancora elevata la cifra dei risconti ai quali — come lo dissi ancora in altro giornale — non si dovrebbe ricorrere che in casi estremi, circoscrivendo pertanto le operazioni dei prestiti e sconti. Fu molto opportuno il provvedimento di ribassare l'interesse sui depositi in conto corrente, nonchè l'altro sul riordinamento della pianta degl'impiegati subalterni meritevoli, per la loro intelligenza ed operosità, del deliberato miglioramento di condizioni.

A favorire il crescente sviluppo ed a conseguire i brillanti risultati finanziari suesposti, giovò molto a quella Banca il sistema della estesa, frazionata e razionale distribuzione del credito, come lo si rileva dal complesso dei prestiti e sconti.

Conchiudendo: l'Istituto è in continuo ed evidente progresso, e fintantochè le sue sorti resteranno affidate a quel Consiglio oculato e prudente ed a quell'uomo perspicace e d'incontestato valore, che è il Cav. Andrea Bissoni, è lecito di trarre i migliori auspici sul suo avvenire.

Corriere goriziano.

Gorizia, 27 marzo.

In via Carlo Favetti. Vi ho informato della opposizione, su ogni casa, della via Carlo Favetti, di scritte portanti questa indicazione — come protesta perchè il nostro Magnifico Podestà non osserva un voto del nostro Consiglio comunale. Orbene, questa notte, sopra tutte le iscrizioni medesime venne fatto passare un pennello intinto nel color nero.

Potrete cancellare le scritte d'in sui muri; non però la memoria di Carlo Favetti dal cuore dei goriziani!

La grotta rosea di Borniano. La chiamiamo così perchè non è sul territorio di Medea ma su quello di Borniano, frazione del Comune di Cormons, a circa 40 minuti da questa ultima cittadetta.

Per entrarvi bisogna accedere a un piano inclinato a levante di Borniano, proprio sotto la chiesa di S. Fosca (m. 63), che giace ancora più sopra a ponente e pare proprio che la grotta st a sotto la chiesa.

Il sito è un piccolo colle addossato a quello di Medea, che gli fa quasi da contrafforte.

Il terreno appartiene a certo Sebastiano Muciut, contadino del luogo, avente la casa a pochi metri dall'apertura della grotta. Egli possiede altresì da 4 5 campi di terreno, dei quali egli crede che 2 stieno sopra alla grotta, al confine fra Borniano e Medea, a levante della strada maestra che da Cormons conduce a Medea.

Presso l'apertura verso il colle di Medea, havvi un grande antro che i contadini chiamano *le tane da volp.* A pochi metri di distanza da quella apertura, vi era un buco di 20 o 30 centimetri di diametro.

Due anni fa un piccolo cane segugio del Muciut, vi si cacciò per inseguirvi una volpe; ma non ne uscì più.

Ciò diede a pensare che quella apertura dovesse metter per lo meno a un antro profondo e due o tre settimane fa la guardia campestre di Medea, Francesco Brandolin, tentò di penetrarvi. L'apertura era però troppo angusta; tanto che dovette strisciare e poi camminando carponi entrò in una piccola cella. Quivi, movendosi a tastoni, gli pareva sentire delle punte di aghi.

Accese un fiammifero, e a quel chiarore vide splendi di stalattiti. Tornò poi altre volte e sempre si spinse più avanti, passando di meraviglia in meraviglia. Penetrando circa a 30 metri non occorre più stare piegati, ma si può rizzarsi in piedi, e in quel sito le colonne di stalattiti sono già grosse e imponenti.

Il caratteristico di queste stalattiti è che sono tutte d'uno splendido color di rosa. La terra che copre tutto il colle di Medea, il colore fra la terra di Siena ed il rosso pompejano, fa sì che le secolari infiltrazioni delle acque producessero le stalattiti rosee.

In questi giorni la grotta viene chiusa e custodita dal proprietario, giacchè la monelleria produsse già danni, qua e là strappando le stalattiti.

Nella fantasia popolare degli abitanti di Borniano e luoghi vicini si crede che nella grotta si troveranno tesori, armature preziose di quei 200 cavalieri che secondo il chiarissimo annalista Manzano si sarebbero ricoverati negli antri del colle di Medea.

Con tale credenza va da sè che il proprietario ritiene di avere un tesoro in quella grotta, e la scoperta fatta dalla guardia campestre Brandolini è per lui un sogno dorato.

Certo intanto che la scoperta è interessante, e merita che geologhi e naturalisti si occupino della Grotta rosea di Borniano.

Scoperta archeologica. In seguito a degli sterramenti fatti nelle tenute del signor Conte Teodoro La Tour a Russiz si scoperse una cantina dell'epoca romana. Ben quattro botti di terra cotta da un metro e 40 cent. vennero donate dal suddetto signor Conte al locale Museo provinciale; naturalmente i cocci di quelle botti.

L'Asilo della Lega a Lucinico. Il Consiglio scolastico provinciale con deliberato preso nella seduta del 24 febbraio accordava di aprire a Lucinico il desiderato asilo della Lega Nazionale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

MARZO 28 Ore 8 ant. Termometro 7.3
Min. Ap. notte 1.6 Barometro 754
Stato Atmosferico Sereno
Vento pressione Cresc.

27 MARZO 1894

IERI: Sereno
Temperatura Massima 16.2 Minima 1.8
Media 8.6 Acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

28 Marzo

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	5.43	leva ore	1.15 p.
Passa al meridiano	12.11.55	tramonta	9.1 a
Tramonta »	6.21	età giorni	21

Col primo di aprile apresi nuovo periodo d'associazione al Giornale *Patria del Friuli* sia a tutto dicembre 1894, come per trimestre o semestre.

IL PASSAGGIO DELLE SALME della famiglia Kossuth.

Da informazioni attendibilissime crediamo di sapere che il treno speciale coi Deputati Ungheresi di ritorno dai funebri di Torino, in onore di Kossuth, arriverà qui alle ore 6.30 circa di domani 29, e che lo speciale colle Salme della famiglia Kossuth giungerà alle 14.30 circa. Il primo treno dovrà trovarsi a Cormons alle 7.20, e il secondo alle 15.30

Domani, quando sarà qui di passaggio, all'ora da noi annunciata, la salma del grande patriota ungherese Kossuth, la Giunta Municipale si recherà apposita mente a deporre sul feretro dell'illustre estinto una splendida corona.

A quest'atto patriottico di omaggio, saranno invitati anche i Consiglieri comunali, e la cittadinanza senza dubbio vi prenderà parte essa pure.

Gli arrestati di jerl'altro.

Enrico e Giov. Batt. Calligaro e Angelo Aita si trovano nelle nostre carceri giudiziarie. Nelle perquisizioni praticate dalla autorità di Pubblica Sicurezza alle loro dimore in Buja vennero sequestrate varie carte — dalle quali però, finchè non se ne faccia lo spoglio, non si può conoscere l'importanza.

I biglietti da cinquanta fiorini che i due Calligaro tentavano vendere sono tutti nuovi di zecca, e affatto uguali a quelli che mesi fa tentavano vendere i due fratelli Celotti di Susans arrestati a San Daniele. La fabbricazione non è perfettamente riuscita. Ci sono le parole ungheresi O *forint* dalla parte ove il testo dovrebbe esser tutto in tedesco; e i numeri della serie timbrati in inchiostro rosso hanno una tinta troppo viva e sono riusciti poco precisati nei loro contorni.

La terza festa.

Anche jeri, il tempo si mantenne bello. Abbastanza frequentata la sagra di Santa Caterina — però assai meno del giorno precedente.

Nessun fatto meritevole di nota... se non fosse l'atto di quel vetturale che, per contrasti avuti con un suo collega e per le giuste osservazioni di un vigile presente, prese la propria *tuba* di servizio e la scaraventò nel Ledra. E poi, via di corsa, credendo sfuggire al vigile; ma questi era già salito nella vettura del troppo caloroso auriga.

Uno spillo con brillanti.

Jeri, percorrendo le vie Pracchiuso, Gemona ed Aquileja, fu perduto uno spillo con diamanti.

Chi lo avesse trovato, portandolo all'ufficio del nostro Giornale, riceverà competente mancia.

Corte d'Assise.

Il processo per l'omicidio di Salt.

Udienze del 27 marzo.

Antimeridiana.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: avvocati Goggioli ed Ovio.
Pubblico Ministero: avvocato Vittore Randi.

Difensori: avvocati Bertacioli e Caratti per gli accusati Pascolini Giuseppe e figlio Giovanni; avvocato Gosetti per l'accusato Giuseppe Rossi; avvocato Levi per la accusata Caterina Fabro.

Abbiamo accennato, riferendo il principio della udienza di jeri, come il medico dott. Lorenzo Sabbadini, giurato, per non essere presente all'appello fosse stato condannato a 100 lire di multa. Il dott. Sabbadini comparve poco dopo all'udienza e potè giustificare il suo ritardo motivato da doveri professionali; laonde la condanna fu revocata.

Costituitasi la Giuria ed esaurite le altre formalità di rito; si legge l'atto di accusa e si procede poscia all'interrogatorio degli imputati.

L'essersi già svolto, precisamente un anno fa, questo processo; e l'avere noi, in quell'epoca, diffusamente relazionato intorno a tale svolgimento, ci dispensa dal ripetere con la consueta estensione la narrazion dei fatti. L'omicidio del Francesco Cecutti, fu assessore e giudice conciliatore nel Comune di Povoletto, avvenne la sera del 20 ottobre 1891, alle ore otto. Si istruì, dapprima, il processo a carico di Clemente Pittini, santese del luogo: ma la Camera di Consiglio del Tribunale dichiarò non luogo per insufficenza di indizi. Intanto, al Tribunale pervenivano lettere anonime di denuncia: e in seguito ad una di queste, nel marzo del 1892 si iniziò nuova istruttoria sul delittuoso fatto; procedendo questa volta contro il Giovanni Pascolini, l'attuale imputato.

Nel 29 marzo del 1893 cominciò alle Assise il dibattimento pubblico; nel quale, come già durante l'istruttoria, il Pascolini sempre fu negativo. La sera in cui barbaramente fu il Cecutti ucciso, egli restò in casa da poco dopo le sette fino alle otto e minuti, assieme a suo cugino Giuseppe Rossi il quale si recava nella di lui casa per amoreggiare con una sua sorella.

Dopo quattro giorni, il processo fu allora rinviato, per essersi — nel corso del dibattimento — arrestato il testimonio Rossi, e perchè si decise di procedere per falsa testimonianza contro certa Caterina Fabris. Tanto il Rossi che la Fabris oggi non figurano come testimoni, ma quali accusati: il primo, di complicità nell'omicidio; la seconda di falsa testimonianza.

Il quarto accusato che ora si processa alle Assise è, come annotammo, Giuseppe Pascolini, padre dell'imputato Giovanni: e contro di lui sta l'accusa di tentata subornazione di testimoni.

Avvertimmo jeri: Giovanni Pascolini e Giuseppe Rossi sono rinchiusi entro la gabbia; Giuseppe Pascolini e Caterina Fabris stanno fuori, a *piede libero.*

Interrogatorio dell'imputato Giovanni Pascolini

Sono fatti allontanare tutti gli accusati, meno Giovanni Pascolini, dovendosi procedere al costui interrogatorio. Egli risponde franco e senza reticenze, come già nell'occasione del pubblico dibattimento precedente.

Il Presidente comincia con la domanda:

— Dunque, Giovanni, avéu copà Checo d'Ajeronis? (soprannome dell'ucciso Francesco Cecutti?)

— Nissignor — risponde l'accusato; e narra cosa fece e cosa disse in quella giornata e nella sera. — In quel giorno fui a lavorare in casa di un mio cognato, e rincasai quando suonava l'ora di notte. In casa trovai certo Giuseppe Comello, che aspettava mio padre. Mi recai in casa di certi Serafini per cercarvi mio padre, appunto perchè potesse parlare col Comello. Il Giuseppe Rossi venne in casa mia verso le ore 7 e un quarto. Soleva venire ogni sera, perchè amoreggiava con mia sorella. Cantammo assieme alcune canzonette in casa; dopo uscimmo fuori a cantare ancora. Quando uscimmo abbiamo udito due o tre gridi: Oh Dio! oh Dio!...

— Dunque, dalle sette e un quarto fino dopo le otto non siete uscito di casa?

— Nossignor.

— E chi gridava?

— Usciti fuori, e udite le grida, chiedemmo cosa fosse: ci si rispose che avevano tirata una fucilata al Cecutti detto Jeronis. Andammo in sua casa. Lo trovammo ch'era seduto; ci si disse di non fermarci, per non far confusione; e ci allontanammo. Io andai a casa, e poco dopo mi posi a letto.

— Poco tempo prima che accadesse questo fatto, non avreste detto, a vostro padre che si lagnava del Checo Jeronis: *Si fàs e si ùs?*

— Non mi ricordo le precise parole: ma quel che dissi allora lo dissi perchè mentre egli chiacchierava, gli uomini che avevamo sotto di noi a falciare stavano a udirlo senza lavorare. Perciò intesi dirgli che tacesse e continuasse il lavoro.

— Sapete che nel vostro paese ci fossero partiti?

— Io non so di partiti ne' di partite...

— Oh di partite, tanto v'intenderete...

Il Pascolini, oltrechè dell'omicidio in persona del Cecutti Francesco, è accusato anche di avere sparato una fucilata contro Giacomo Spizzo: e pure questo fatto egli nega.

— Ma non sapete neanche che lo Spizzo ha preso una fucilata?

— Che ne gavesse ciapà magari cento, mi non so sta — risponde.

Seguono alcune domande per parte del Procuratore del Re avv. Randi e degli avvocati.

Pomeridiana.

Interrogatorio dell'accusato Rossi.

Conferma quanto ebbe già a dire nel processo delle Assise l'altra volta, come testimonio: la sera del delitto, egli, che amoreggiava con la Regina sorella del Giovanni Pascolini, si recò nella costui casa fra le sette e le sette e un quarto di sera, e vi si trattenne in cucina, cantando col Giovanni alcune villotte. Poi, si accordarono di uscire per seguitare i loro canti sulla strada, e lo fecero ad una certa ora — precisata, per il concorso di altre circostanze, nelle otto pomeridiane. Appena usciti, udirono grida di — Oh Dio! oh Dio!

Si diressero a quella volta, e strada facendo incontrarono qualcuno che li informò circa l'accaduto. Andarono verso la casa del ferito: lo videro in una camera seduto sopra una sedia e che si nettava il naso. Non si fermarono ivi, perchè vennero pregati di allontanarsi per non far confusione. Egli — Rossi — discese le scale assieme al Pascolini.

— Che uomo era il Jeronis? — domanda il Presidente.

— Io di lui non posso dire se non ch'era un ottimo uomo, massimamente per la nostra famiglia, la quale a lui si volgeva più presto che ad ogni altro per consigli e per ogni occorrenza.

— Aveva nemici in paese, il Jeronis?

— Un uomo, signor Presidente, per quanto buono sia, ne ha sempre dei nemici.

— Molto savia la risposta... Dunque, non è vero quello di che siete accusato: e che cioè avreste aiutato il Giovanni Pascolini a uccidere il Jeronis?

— Signor Presidente, io in vita mia sono stato sempre un *livello* e non ho nulla a rimproverarmi.

— Un livello ??.. e per chi?

Avv. Randi. — Egli intese dire che fu sempre equilibrato, come un livello.

— Anche questa la ho imparata...

Seguono alcune domande, mosse dagli avvocati Gosetti, Bertaccioli, Caratti. Il Presidente legge alcuni interrogatori sostenuti davanti al giudice istruttore In uno dei quali, il Rossi non diede che una risposta, costantemente, a tutte le richieste rivoltegli: — *Non ricordo, ho perduta la memoria*

Perchè avesse *perduta la memoria,* il Rossi lo spiega così: il Giudice istruttore voleva fargli dire ciò che non era vero, ed egli, per evitare ogni pericolo di non dire la verità, ricorse all'espediente di.... non ricordarsi.

Interrogatorio dell'accusato Giuseppe Pascolini.

— In che rapporti eravate col Checo Jeronis?

— Buoni rapporti.

— Siete stato consigliere comunale, voi?

— Sissignor.

— E vi hanno sbancato?

— Come sbancato?!

— Scusate se la parola vi offende, ma si dice così. In altre parole, nelle elezioni, siete stato dimenticato per ingratitudine degli elettori?

Si ride.

Dopo messe in chiaro altre circostanze di contorno si viene all'accusa formale contro l'interrogato, il quale avrebbe detto al Segretario di Povoletto Battista Cozzi:

« *Lei ha date cattive informazioni della mia famiglia Me ne renderà conto. E quando, fra pochi giorni, verrà a casa mio figlio, verrà lui a chiedergli spiegazioni.*

L'imputato nega: egli avrebbe sì ricordato al Segretario le cattive informazioni date sul conto del figlio, ma soggiungendo alcune parole come invocazione o speranza che il figlio — mal grado tali cattive informazioni — sarebbe assolto e uscirebbe di carcere a far la Pasqua in famiglia.

Il Giuseppe Pascolini era accusato anche di avere tentate subornazioni sulle testimoni Lucia Fabro, Anna Serafini, Giacomo Spizzo: ma la Camera di Consiglio ritirò l'accusa, restando soltanto quella circa il tentativo verso il signor Battista Cozzi più volte citato. Questa circostanza, viene rilevata dal Presidente in seguito a preghiera dell'avvocato Bertacioli.

Tutte le pratiche fatte dal Giuseppe Pascolini nel riguardo del processo contro il di lui figlio Giovanni, egli le fece perchè trionfasse la verità e la giusti-

zia: se il figlio è colpevole, che resti in carcere; ma se, come spera, è innocente, non è giusto che per le altrui falsità deva egli venir condannato.

Interrogatorio della Caterina Fabro.

— Vi ricordè quella sera che hanno ammazzato il Jeronis?

— Sissignor. Me lu ha contàd la mari dal Leonardo Cecùt.

— E chi si diceva in paese che fosse sta?

— El Giuseppe Pascolini, el pare.

— Conoscete Cengherle Santa, Cengherle Laura e Mauro Lucia?

— Sissignor.

— E vi ricordate che parlando a quelle tre donne dei Giuseppe Pascolini, avete detto che quella sera del fatto il Giovanni Pascolini era capitato in casa vostra tutto *sberluffito?*

— Nossignor.

— Sentite: si dice che possiate negare per tenerezza nutrita da voi pel Giovanni Pascolini: Egli è stato il vostro moroso?

— Nossignor. Io ho parlato con lui come ho parlato con altri. Allora, tutti quelli coi quali ho parlato sarebbero stati miei morosi.

— Dunque, non è vero quel che dicono le due Cengherle e la Mauro?

— Nossignor.

— E come, se lo sono inventate, esse?

— Ma..

Tutta la falsità che si attribuisce alla Fabro sta in questa contraddizione fra il deposto delle tre donne e quanto essa afferma.

L'avvocato Bertacioli fa rilevare che la Mauro Lucia è moglie di quel Clemente Pittini ch'era stato arrestato e che le due Cengherle — madre e figlia sono le *padrone* di casa del Pittini medesimo.

Con questo interrogatorio ha fine l'udienza pomeridiana di jeri, volendo il Presidente mettere in libertà di buon'ora i giurati in omaggio alla consuetudine locale di festeggiare anche il martedì seguente alla Pasqua.

Memorie storico - artistiche - friulane.

Nel vicino villaggio di Pradamano e precisamente nella villa Giacomelli si trovano vari lavori artistici di pregio che abbelliscono internamente quel vasto locale. E' costruito su stile di un semplice lombardesco, dal fu comm. ing. Andrea Scala il quale credette bene di tenere il prospetto principale dalla parte del giardino con qualche abbellimento decorativo, lasciando più semplice l'altro che guarda la strada maestra. Entrando da quel lato nel suddetto palazzo ci troviamo in un elegante cortile prospicente un vasto ed ameno giardino, con a levante il magnifico prospetto delle colline di Buttrio e ai piedi la bianca linea della Torre, ed agli altri lati le fertili e rigogliose campagne dei paesi di Lovaria, Pavia, Percoto, ecc., le quali van perdendosi nel lontano orizzonte, con una linea interrotta d'un bel verde cupo.

La facciata del vasto palazzo si presenta maestosa; con la parte principale sporgente in fuori ed elevata al centro dal suolo formante un piano circondato da una balaustrata, e da questo piano si perviene alla porta principale che dà accesso nell'interno dell'edificio.

Tra i fori del primo piano e del piano superiore, detto prospetto va decorato da un capo all'altro da un grandioso e magnifico fregio scolpito in marmo di Carrara rappresentante l'*Agricoltura*.

Sono dei graziosi puttini in basso rilevo stupendamente modellati, intenti a varii lavori agricoli con quel brio e semplicità chè è naturale nei bambini.

Entrando nella sala, dà subito nell'occhio un gruppo statuario in marmo di Carrara assai espressivo nella sua modellazione.

Esso rappresenta l'*Agricoltura* ed il *Commercio;* ambidue sono lavori del chiarissimo artista defunto Luccardi Vincenzo di Gemona, autore di tante belle opere di scolture, sparse in provincia nostra ed altrove.

Nel soffitto di quella sala vi è dipinta a fresco una allegoria rappresentante la *Prosperità*. E' una composizione di molte figure le quali formano un bell'assieme.

Questo soffitto che difetta un po' nel colorito, è opera del pittore fu Malignani Giuseppe di Udine. Le decorazioni ornamentali che chiudono quest'affresco sono del fu Tomaso Tirck, valente artista che dipinse tutte le stanze di quel palazzo.

Ciò che è poi rimarchevole in fatto di dipinti in quella grandiosa sala — difficile oggidì di trovare perchè i moderni sistemi escludono il grandioso artistico specialmente nella parte prospettica — sono quattro stupende vedute dipinte sulla tela, a tempera, dall'esimio fu Ippolito Caffi bellunese, autore di molti pregiatissimi lavori prospettici con effetti straordinari, anche di carattere storico.

Queste vedute sono di forma grandiosa, incorniciate in legno tinteggiato in bianco e rappresentano: *il tempio della Madonna della Salute di Venezia*, con parte del Canal grande ad effetto di luce verso il tramonto; il *Palazzo della signoria di Firenze* con la loggia Orgagna ed adiacenti fabbricati; il *Foro Romano* e *Capodimonte a Napoli* con il panorama della grande città, vista dal mare.

Agli angoli della sala vi sono altri quadri di forma quadrilunga che rappresentano scene del *Carnevale di Venezia*, con luce di fanali, di notte.

L'effetto di quelle vedute è stupendo, la prospettiva degna d'un grande maestro in quel genere, le macchiette sono di piccole dimensioni, ma assai bene aggruppate. Chi abbia avuto altre volte ad ammirare i dipinti tratti dal vero nell'Asia minore, in Africa, nel Bosforo, a Roma, in Grecia ecc. ecc. con magnifici effetti e di notte e di luna, di fuochi di bengala o d'incendio, si ricorda subito del grande prospettico Ippolito Caffi, artista insigne e soldato della patria, — poichè il Caffi nell'aprile 1848 entrava in Udine colle schiere dei militi volontari del Cadore e carnici che andavano a porsi al confine orientale, al di là della fortezza di Palmanuova, sotto gli ordini del colonnello Conti, nominato dal Governo Provvisorio comandante di quelle truppe, unitamente ad altri Corpi franchi per la difesa del confine suddetto.

Nella frazione di Visco, il Caffi assieme ad altri suoi compaesani, ardimentoso e sempre fra i primi, fu fatto prigioniero da uno squadrone di Ulani e condotto a Gorizia, dove subì ogni sorta di maltrattamenti.

Dopo la capitolazione di Udine, questi prigionieri furono messi in libertà e ingiunto loro di recarsi al loro paese. Il Caffi vi si recò subito, e prese parte alla difesa del Cadore sotto gli ordini di Pietro Fortunato Calvi.

Invasa anche questa provincia dal nemico, il Caffi si portò a Venezia entrando nella guardia Civica Mobile. E noi ci ricordiamo benissimo di averlo veduto nel 25 maggio 1849, nel più grande fervore del combattimento di Malghera, seduto su di un bastione disegnare impassibile, fra il tempestare dei projettili, l'effetto del combattimento che anni dopo si vide nel suo studio riprodotto sulla tela con tanto effetto di verità.

Il Caffi dopo la capitolazione di Venezia ritornò a' suoi diletti studi di pittura, e nel 1857 produsse varii pregiatissimi lavori che furono presentati alla mostra accademica annuale di Venezia ed alcuni acquistati dall'Arciduca Massimiliano d'Austria e da altre notabilità.

Nel 1866, questo egregio artista e patriota, finì i suoi giorni su una nave italiana da guerra che affondò nel combattimento navale di Lissa, sulla quale il Caffi erasi imbarcato onde poter studiare l'effetto della battaglia.

Il Caffi era di aita statura, forte e vigoroso, i lineamenti della fisionomia assai espressivi e pronunciati; portava baffi e lungo pizzo come si costumava a quell'epoca; di carattere buono e generoso. Fu grande amico del Commendatore Ingegnere Andrea Scala, esimio architetto, autore come dicemmo del progetto del palazzo fatto erigere dal sig. Carlo Giacomelli in Pradamano, e di tante opere edilizie costruite nella nostra Udine ed altrove.

Abbiamo voluto ricordare questo artista e patriota poichè crediamo che le di lui opere di genere prospettico siano di molto pregio, e quelle da noi accennate quasi le uniche in Friuli, e ciò a merito del proprietario sig. Carlo Giacomelli che oltre tanti lavori fatti eseguire da artisti friulani per decorare la sua villa desiderò, ve ne fosse anche di quel celebre pennello il cui nome passa meritamente alla Storia del patrio risorgimento.

A. Picco.

Sentenza confermata.

Osvaldo Cortiula già esercente pizzicagnolo in San Daniele, ed attualmente occupato a Gorizia, fu condannato a 25 giorni di detenzione dal Tribunale di Udine, perchè fallito, non teneva regolarmente i registri.

L'avv. Marangoni avrebbe voluto applicabile l'amnistia, ma la Corte d'appello di Venezia confermò la sentenza.

Teatro Minerva.

Ieri sera con le *Campane di Corneville* la Compagnia d'operette Cianchi s'è guadagnata maggiormente le simpatie del pubblico.

Applaudita l'esecuzione, applauditissimi gli artisti, bissati parecchi pezzi.

Stasera due atti delle *Campane di Corneville*, e la *Gran Via* con pezzi nuovi.

Ringraziamento.

La famiglia del testè defunto *Angelo Rumignani* ringrazia, dal più profondo del cuore, tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare i funerali del defunto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

di *Lucci Pasqua*

Lanfrit Stefano L. 1, Montegnacco Sebastiano L. 1

di *Rumignani Angelo*

Montegnacco Sebastiano L. 1.

di *De Agostini Battista*

Barnaba Pietro L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito della inaugurazione dell'Asilo Marco Volpe.

Ci si domanda: «quando si farà la inaugurazione dell'Asilo Volpe?» Che dobbiamo rispondere, se neanche il Comm. Volpe ne sa nulla?

S'era sparsa la voce che si sarebbe fatta una festicciuola il giorno di S. Marco, onomastico del fondatore dell'Asilo e che si sarebbe scoperta una pietra a ricordo della riapertura: una festicciuola in famiglia: sarà poi vero?

Diciamo il nostro parere. A noi ripugna il supporre che la Rappresentanza Comunale possa rimanere indifferente davanti al fatto compiuto; mentre la istituzione dovrebbe essere sotto il suo patrocinio. Ma, se, per una incomprensibile dimenticanza, la Giunta municipale non si facesse iniziatrice della festa per l'inaugurazione dell'Asilo infantile, potrebbe disinteressarsene la cittadinanza e più la Società operaja?

Già, sono tanto frequenti le istituzioni fondate da privati, che non vale la pena di scalmanarsi per una di più o di meno! E poi non è forse una *vanità* quella di legare più di un mezzo milione a favore dei figli dei poveri? Non è forse la massima delle *ambizioni* quella di volere perpetuato il proprio nome? Una festa in onore dell'Asilo non sarebbe una provocazione all'invidia dei gaudenti?

Se gli omenoni (quegli omenoni chè fanno il bel tempo e la pioggia a Udine) credono saviezza il non occuparsi del decoro della città, non potrebbe, non dovrebbe anzi la Società operaja promuovere una festa per l'inaugurazione dell'Asilo? e la cittadinanza non dovrebbe fare nulla?

Sarà bello e commovente il vedere *duecento* bambini festeggiare con canti e giuochi l'onomastico del loro benefattore; ma sarebbe più bello e più commovente, se la festa si cambiasse in una simpatica dimostrazione d'affetto al generoso fondatore dell'Asilo.

Noi siamo convinti che la Società Operaja saprà interpretare il sentimento pubblico tributando il dovuto omaggio al suo Presidente onorario. E non sarebbe anche bene che si avvalesse dell'occasione per fare vedere al Governo che Udine, per mille ragioni, non la cede a nessuna delle più grandi città!

Siamo ancora a tempo; scuotiamoci, e che non s'abbia a dire che la nostra caratteristica sia l'indifferenza.

M. T.

Pubblicazioni.

Fra le recenti pubblicazioni dell'editore Ulrico Hoepli di Milano, oltre al libro **Vittorie e sconfitte** del deputato Arbib, che ebbe l'onore di presentarne un esemplare al Re, che se ne mostrò assai soddisfatto, e al **Codice doganale**, importante lavoro dell'avv. Bruni, si presenta il IX volume del **Corso di Diritto commerciale** del chiaro professore Vidari, dell'Università di Pavia. E' questa la III edizione interamente rifatta. Tratta del fallimento e della bancarotta, e delle azioni commerciali e del loro esercizio (L. 12). Opera che ha avuto un largo e incontrastato successo; è di speciale interesse agli avvocati, ai magistrati e al commercio.

In una edizione limitata a 200 soli esemplari è uscito l'**Inventario dei manoscritti** della R. Università di Pavia compilato dai prof. L. De Marchi e G. Bertani: un elegante volume di pag. XXIV-410 (L. 6)

La notissima Collezione dei *Manuali Hoepli* si è arricchita dei seguenti volumetti, elegantemente legati in tela, per la serie scientifica: **La Rivoluzione francese** (1789-1799), del prof. dott. G. P. Solerio; di pag. IV-176 (L. 1.50). — **Anatomia e fisiologia comparata**, del prof. R. Besta; di VIII 318 con 34 incisioni (L. 1.50). Ambidue sono di ottimo sussidio all'insegnamento speciale delle scuole secondarie.

Legislazione rurale secondo il programma governativo per gli Istituti tecnici, dell'avv. E. Bruni; di pag. XII-422 (vol. doppio L. 3). Il lavoro dell'avv. Bruni, oltrechè agli Istituti tecnici, per il metodo seguito e la copia della materia, riesce utile altresì ad un largo numero di studiosi e di lettori. In fine notiamo:

Elenco dei fari e fanali sulle coste del mare Mediterraneo, mar Nero, mare d'Azof e mar Rosso. (Annuale, L. 2). Pubblicazione ufficiale dell'Ufficio Idrografico della R. Marina in Genova.

Vittorie e sconfitte di *Edoardo Arbib* — Ulrico Hoepli, editore — L. 4.50.

Vittorie e sconfitte del deputato Arbib è un libro che si indirizza a qualunque persona, e sa risvegliare nella mente d'ogni lettore, sia esso medico o soldato, filosofo od industriale, un profondo interesse non per le vicende narrate; ma per l'arditezza dei concetti coi quali l'autore ha voluto dimostrare essere le vittorie più celebri e le sconfitte più memorabili dovute ad una serie di fenomeni naturali soggetti a quelle leggi fisiche a cui obbediscono esseri e cose. Nel corso della lettura ammiriamo la smagliante chiarezza della dizione e assistiamo alle guerre di Alessandro, di Annibale, di Giulio Cesare e giù giù attraverso il corso dei secoli fino alle gesta di Napoleone, di Moltke e di Mac-Mahon. L'autore ha fatto uno studio profondo e coscienzioso su ciò ch'egli viene narrando, sicchè egli ha potuto formare quei giudizi di confronto che, quantunque ci sembrino talvolta arditi, nella maggior parte dei casi si impongono per verità e assennatezza. Abbiamo letto il libro tutto d'un fiato e ci siamo meravigliati ancora di questo, come cioè l'on. Arbib sia riuscito, trattando un argomento così scabroso e ripetendo cose note, a ricrearci la mente ed a farci pensare. L'autore però, entusiasta della sua teoria, alla quale con dialettica efficacia collega tutti i fatti di cui tratta, ha tenuto poco conto di quelli casuali, che sebbene siano essi pure il prodotto di fenomeni naturali, non sono certo prevedibili ed hanno conseguenze tanto gravi, secondo noi, quanto gli errori commessi dal generale Krentz a Pultaka e da Napoleone I nella campagna di Russia.

Ai nostri lettori consigliamo nondimeno la lettura di questo volume e lo facciamo con piacere, sicuri ch'essi ci saranno grati d'averglielo fatto conoscere.

Cassiere fuggito con 52,000 fiorini.

Il cassiere della Banca Commerciale Triestina, Contento, è fuggito defraudando all'istituto al quale apparteneva, 52 000 fiorini.

Egli da 30 anni occupava la carica di cassiere e nessuno avrebbe mai sospettato di lui.

L'impressione prodotta da questo fatto è enorme, specialmente fra i commercianti.

Al Tergesteo tutti ne parlano.

Notizie telegrafiche.

Per il generale Morra di Lavriano.

Roma, 27. Fra le onorificenza firmate avantieri dal Re si trova quello di Gran Croce della Corona d'Italia largita al gen. Morra di Lavriano, commissario straordinario in Sicilia.

Gli operai disoccupati in Ispagna.

Madrid, 27. A Sanlocar vi fu una dimostrazione di 200 operai disoccupati. Furono commessi numerosi furti di pane.

Il sindaco telegrafò a Cadice chiedendo soccorsi.

Un rifiuto del Portogallo.

New York, 27. Il *York Herald* ha da Rio Janheiro: Il Portogallo rifiuta di consegnare i rifugiati brasiliani a Peixoto.

Luigi Monticco *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza, innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nelle TUBERCOLOSI nel RACHITISMO, nella SCROFOLA nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle Febbri di malaria, nella *Spermatorrea*, nell'Impotenza, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'Inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle Malattie dei Bambini in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredato da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spedisce *gratis* a richiesta.

Prezzo Bottiglia grande L. **3.50**; Bottiglia piccola L. **2**.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1882

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della farmacia Pomello: Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacone ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA PER TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouc e di Metallo

VENDITA ALL'INGROSSO *ed al Dettaglio*

UDINE

Approfittate dell'occasione

LA DITTA **FRATELLI GIACOBBI**

OTTICI

Udine = *con negozio in Via della Posta N. 24* = **Udine**

Tengono un grandioso assortimento di articoli d'ottica, acquistati recentemente dalle primarie case di tali oggetti.

Forniscono a prezzi mitissimi, apparati elettrici tanto per uso medici come per privati.

Si assumono riparazioni ed applicazioni di suonerie elettriche, parafulmini, telefoni, impianti di luce elettrica ecc. ecc.

Riguardo agli impianti — tutto il lavoro di mano d'opera verrà fatto gratuitamente, ben inteso garantito, rimanendo di ciò responsabile la Ditta.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE?? — DI F. BISLERI - MILANO — VOLETE LA SALUTE??

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

CONCESSIONARIO MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26/8/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune

Dott. **Otto N. Witt**

Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino

Visto il R. Commissario Gerente

UNGARO

Preg. Sig. **F. Bisleri.** Milano 16/11/82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, correggo molto bene l'inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche. Dott. **Saglione Comm. Carlo** Medico di S. M. il Re.

Non guastare i fornimenti di Chiesa

LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. Da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argentature, dorature, rame, peltaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di *Domenico Bertaccini* in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

Diplomi e medaglie ottenute ad Esposizioni d'Igiene, elogi di notabilità mediche, calorosi ringraziamenti di genitori hanno dato si eccellente notorietà alle preparazioni della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini** (Sede di Milano) che è inutile far loro ulteriore reclame.

Le madri sanno d'avere nella

FARINA LATTEA ITALIANA

il più perfetto surrogato, ausiliario e succedaneo del latte materno. — La **Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa** è il ricostituente più razionale e gradito pei bambini gracili per natura, o deperiti per malattia.

Marca di fabbrica

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: G. Comessatti-F. Comelli-Fratelli-Dorta F. Minisini-G.Filippuzzi AngeloFabris, ecc. ecc.

Esigere la marca di fabbrica.

della *Società Italiana* per non fare acquisto di **sedicenti** farine lattee d'altre fabbriche.

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive.

Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Lo Sciroppo Pagliano

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Ramo Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.

Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.

Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.**

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.